

**Urss**  
Pronunciate  
2 condanne  
a morte

MOSCA. Due condanne a morte sono state inflitte in Unione Sovietica, ad una settimana dalla presentazione del progetto di riforma del codice penale sovietico che restringe la pena capitale a casi più gravi e l'elimina per i reati economici, proprio per reati economici, anche se di dimensioni fuori dal comune, è stato condannato a morte Redzhep Durdyev, contabile del «Dzaryn Oktyabr» (ottobre rosso) nel distretto di Takmen-Kala, in Turkmenia.

Durdyev è stato riconosciuto colpevole di aver guidato una banda di mafiosi che ha provocato allo Stato un danno di oltre 7 milioni di rubli (14 miliardi e mezzo di lire), falsificando documenti e statistiche ufficiali.

Scrive il quotidiano «Turkmenstaya Ishtar», organo del Partito comunista turkmeno. Durdyev e i suoi complici hanno rubato oltre 7 milioni di rubli, tuttavia è incredibile che Durdyev non si sia neppure preoccupato di nascondere i suoi guadagni illeciti. «Il "rimo" contabile - scrive il giornale - non nascondeva di essere un vero e proprio miliardario. Si è fatto costruire tre case con una superficie abitabile di 1.872 metri quadrati, ha comprato una decina di automobili, si è permesso di avere un cuoco personale, un autista, un barbieri, un giardiniere e due guardie». In uno dei suoi palazzi ha costruito una sala da concerto dove si sono esibiti cantanti, poeti e musicisti famosi.

Dibattito al Parlamento ungherese sulla legge che permette la rinascita delle organizzazioni politiche. Ieri è nato il sindacato indipendente

## Budapest volta pagina ci saranno più partiti

Il Parlamento ungherese si accinge a discutere la legge sulle associazioni e sui partiti e a sancire quindi la rinascita dei partiti politici. Potrebbe essere una svolta radicale nella vita politica ungherese ma per l'avvento di una reale democrazia multipartitica bisognerà attendere la nuova costituzione promessa per il 1990 e sui contenuti della quale è in corso un'aspra lotta politica.

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST. Il Parlamento ungherese discuterà la legge sulle associazioni e sui partiti nel corso della sessione aperta ieri e che durerà quattro giorni per riprendere il 10 gennaio dopo la pausa natalizia. La legge costituirà l'atto di nascita (o meglio di rinascita) dopo 40 anni di forzato letargo dei partiti politici e potrebbe portare ad una radicale riforma della vita politica ungherese ponendo fine al monopolio del potere del Partito comunista. Ma il condizionale è d'obbligo perché l'approvazione di questa

parte comunista. Quanto durerà questo periodo di transizione e poi entro quali limiti si troveranno ad agire i nuovi partiti è difficile da prevedere.

La proposta di legge in discussione al Parlamento sembra ineccepibile dal punto di vista della democrazia: essa garantisce a tutti i cittadini il diritto a costituire associazioni o partiti politici. Il viceministro della Giustizia Kilenyi, durante una conferenza stampa in occasione della sessione parlamentare, ha assicurato che la legge sulla registrazione e il funzionamento dei partiti verrà presentata entro il prossimo 15 febbraio e che entrerà in vigore contemporaneamente alla nuova costituzione del 1990 e alla nuova legge elettorale. «In tempo utile - ha detto - per le prossime elezioni parlamentari». I tempi sembrerebbero dunque fissati nel dettaglio e le scadenze logiche e precise. Molto fluidi,



Il quartiere dei mercati e sullo sfondo il Parlamento

paiono invece i contenuti della riforma. I diritti e i doveri dei partiti, la loro possibilità di rappresentanza degli interessi, la loro reale incidenza nella formazione delle decisioni, l'ampiezza del «quadro socialista» nel quale potranno agire, le modalità stesse della loro partecipazione alle elezioni e della loro rappresentanza nel Parlamento o nei consigli locali sono ancora ad essi e in corso una lotta politica destinata ad insipirarsi nei prossimi mesi.

Ancora una settimana fa a conclusione dei lavori del Comitato centrale, il segretario generale del Posu, Grosz, ha detto: «Noi crediamo che sia ancora attuale la nostra scelta di costruire il socialismo con un partito solo anche se stiamo lavorando ad una costituzione aperta al multipartitismo». Ieri il Fronte patriottico ha respinto le proposte formulate dal governo

**Shevardnadze in Giappone**  
Impasse fra Mosca e Tokio per la disputa sull'arcipelago delle Kurili

TOKIO. La disputa sull'arcipelago Kurili, le quattro isole del Mar del Giappone occupate dall'Armata Rossa alla fine della seconda guerra mondiale, è stata al centro anche della seconda giornata di colloqui a Tokio fra Shevardnadze e i dirigenti politici giapponesi. Il problema, che tra l'altro ostacola la firma di un trattato di pace tra i due paesi è stato risolto da Takeshita che ha chiesto a Mosca di «comprendere che senza la restituzione delle quattro isole è impossibile stabilizzare le relazioni bilaterali». La risposta di Shevardnadze è stata molto cauta. Gilsando sulla questione territoriale il ministro degli Esteri sovietico, che ieri ha incontrato anche l'ex premier Nakasone, ha detto che «occorre studiare le vie per migliorare i rapporti, anche senza una soluzione sulle isole Kurili» convenendo con Takeshita sulla necessità di promuovere un dialogo continuo alla ricerca di soluzioni negoziate. «I sovietici - ha dichiarato il ministro degli Esteri giapponese - hanno manifestato una determinazione impressionante di rafforzare i rapporti e ne fa fede una lettera di Gorbaciov a Takeshita e l'intenzione del presidente dell'Urss di realizzare una visita ufficiale in Giappone per sigillare la ripresa delle relazioni tra i due paesi.

Ma il governo giapponese ha sempre sostenuto che soltanto attraverso la soluzione della controversia territoriale è possibile riaggiungere i rapporti diplomatici stabili e permanenti. Shevardnadze e il suo collega Suseki Uno ne hanno discusso, l'altro ieri, per sei ore senza però trovare neppure uno spiraglio. «Finora l'Urss - ha spiegato il portavoce del ministero degli Esteri giapponese - non ha ceduto nulla rispetto all'arcipelago Kurili». Una situazione d'impasse che potrebbe essere sbloccata da una commissione di lavoro incaricata di redigere il testo finale di un comunicato congiunto che dovrebbe essere reso noto oggi.

Sul piano del metodo, l'Unione Sovietica vorrebbe che ci si occupasse prima del trattato di pace tra i due paesi mentre i giapponesi insistono per circoscrivere l'obiettivo della visita di Shevardnadze alla questione delle quattro isole. Nonostante gli ostacoli la stampa giapponese continua ad essere ottimista sul risultato degli incontri. Un'impressione condivisa anche dal governo che commentando l'andamento degli incontri ha detto: «Aspettiamo domani».

Da lunedì in Urss un mese di «primarie» per il rinnovo, a marzo, del nuovo parlamento. Tra le novità della legge numero illimitato di aspiranti deputati e propaganda singola

## Ivan prepara la sua campagna elettorale

In Urss sta per scattare la campagna elettorale per il nuovo Parlamento («Congresso» dei 2.250 deputati popolari). Dal prossimo lunedì, santo Stefano, un mese di «primarie» per la designazione dei candidati, poi altri due mesi per la registrazione e i comizi. Le novità della legge elettorale: numero illimitato di candidati (anche religiosi), propaganda singola, niente voti per delega. Le urne si apriranno il 26 marzo.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE  
SERGIO SERGI

MOSCA. La legge non lo prevede, ma nemmeno il fedele. E allora, accadrà il vedere persino nella centralissima via Gorki aspiranti deputati al nuovo parlamento sovietico - il «Congresso dei deputati del popolo» - affannarsi a convincere i passanti a votarli. L'Urss, sebbene duramente provata dal terremoto, entra tra pochi giorni in piena campagna elettorale. Si voterà il prossimo 26 marzo (dalle 7 alle 22) come stabilito dall'ultima sessione del Soviet supremo, ma la macchina si è già messa in moto. Il via è stato dato dalle «Izvestija», l'organo del Soviet supremo, che hanno pubblicato al primo di dicembre l'elenco delle 1.500 circoscrizioni territoriali (a cui è stato suddiviso il territorio dell'Urss da parte della commissione centrale elettorale, insediata nel palazzo del sin-

Per cosa si vota

Il «Congresso dei deputati del popolo» sarà formato da 2.250 parlamentari. 1.500 deputati verranno eletti direttamente nelle equivalenti circoscrizioni, a suffragio universale e a scrutinio segreto; i rimanenti 750, come recita l'arti-

colo 1, verranno eletti nel corso di plenari o congressi delle «organizzazioni sociali». È prevista una ripartizione: 100 ne eleggerà il Pcus, 100 i sindacati, 100 i kolchos e le cooperative, 75 ciascuno il komсомol, le associazioni femminili legate al comitato delle donne sovietiche, i veterani di guerra, l'Accademia delle scienze, le unioni creative, altre associazioni pansovietiche. Sono previste, ovviamente, regole precise per queste votazioni di secondo grado ma già nell'ultima seduta del Soviet supremo dell'Urss (e anche successivamente, in tv) le polemiche sono state vivaci. Perché ci sarà chi voterà, in estrema ipotesi, anche cinque volte e chi una soltanto?

Si tratta di una possibilità reale. Poniamo che la cittadina Natalia Ivanova sia temporaneamente iscritta al partito, ad un sindacato, sia membro dell'Unione scrittori e del Comitato delle donne. In questo caso l'elettrice Ivanova potrebbe votare quattro volte nelle organizzazioni di appartenenza, nel caso venisse nominata delegata, ed una quinta al seggio della circoscrizione. L'operaio Ivan Petrov, iscritto semplicemente al sindacato, potrà esercitare il suo diritto di voto, se eletto delegato, una volta presso l'organizzazione sociale e la secon-

da presso il seggio della sua circoscrizione. Il cittadino Sergej Sidorov, non iscritto ad alcuna organizzazione, avrà una sola possibilità.

Chi si può candidare

L'articolo n. 37 della legge è quello cruciale perché fissa il periodo in cui avrà inizio la prima fase della campagna elettorale, quella per la designazione dei candidati, una sorta di «primarie». L'ora X scatterà il giorno di Santo Stefano, lunedì 26 dicembre. Un mese di tempo, sino a giovedì 26 gennaio 1989, per consentire a tutte le organizzazioni ma anche ad ogni singolo cittadino di avanzare le candidature e di sostenere. La preparazione e lo svolgimento delle elezioni si effettuano in modo «aperto e trasparente» e la partecipazione alla competizione può avvenire anche «direttamente». Vale a dire che chi si può piazzare davanti ad un cinema e spiegare il programma dei propri candidati.

Tutti i cittadini possono candidarsi, anche se religiosi. È prevista espressamente la possibilità di autocandidature.

Ma, soprattutto, si afferma il principio che le candidature possono essere in «numero illimitato». Dove, e come, avviene la designazione dei candidati? Quella per eleggere i 750 deputati delle organizzazioni sociali (Pcus, sindacati, ecc.) viene effettuata dai rispettivi organismi. A livello territoriale, invece, c'è una interessante procedura, del tutto media.

Il Soviet e la commissione elettorale circoscrizionale convocano un'assemblea di quartiere che, per risultare valida, deve registrare la presenza di almeno 500 elettori. In questa occasione si fa una discussione libera sui nomi proposti dalle più svariate organizzazioni di base, dai comitati di lavoro. Esaurito il dibattito, si andrà alla votazione che spetta alle commissioni elettorali.

Il candidato, già registrato, si mette in aspettativa, ha diritto al trasporto gratuito (escluso il taxi), può non essere ar-

restato, ha diritto di accedere alla tv e ai giornali, può nominare 10 fiduciarî, forniti di tessero, che lo aiutano nella campagna elettorale, può indire riunioni in cui gli vengono organizzate dai Soviet.

Il voto, l'urna, gli eletti

Nella scheda i candidati sono in ordine alfabetico, con specificata la professione e la residenza. Ogni elettore, iscritto nelle liste, vota personalmente e non viene più ammessa la delega. L'urna è messa in modo da garantire la segretezza. Risulterà eletto chi avrà riportato più della metà dei suffragi espressi (e non la metà degli iscritti nelle liste). In caso di più candidati che non ottengano la maggioranza, si ripeterà la votazione entro due settimane solo tra i primi due che hanno ottenuto più voti.



Votazione del bilancio alla sessione di ottobre del Soviet supremo

rebbe che esso si ripettesse in 100 casi per creare, all'interno del futuro «congresso dei deputati del popolo», una situazione di dialettica parlamentare reale.

La direzione del Pcus, Gorbaciov in persona, che hanno consapevolmente deciso di sottoporre il partito a questo choc analfatico, si trovano ora di fronte al rischio che il processo di democratizzazione assuma colorazioni nazionali eccessive, si trasformi in un veicolo per spinte centrifughe. Devono quindi navigare tra la Scilla del «disinganno» della campagna elettorale

(tentazione di molti comitati di partito) e la Cariddi del «l'asser fare» (Cui molti comitati di partito non potranno o non vorranno opporsi). Siamo comunque già nel pieno di consulti preparativi. Le commissioni elettorali sono già state formate in molte zone. Costituiranno l'elemento principale del controllo, visto che spetta loro, in ultima istanza, decidere quanti e quali nomi saranno stampati sulle schede elettorali. Non a caso ieri la Pravda pubblicava il resoconto di una riunione al Comitato centrale, con relazione dell'ideologo del Politburo Vadim

Medvedev, in cui si è sottolineata «la eccezionale importanza della preparazione alle elezioni» e «il particolare significato che assume il consolidamento, la compattezza delle forze sociali, attorno alle idee e ai compiti della perestrojka». Medvedev ha invitato a «rispettare l'attività sociale che si esplica nell'ambito della costituzione e non contraddice gli interessi del socialismo», ma non ha nascosto la «preoccupazione per le situazioni che si sono create in molte zone». Frenare non si vuole. Ma dirigere e orientare è ora difficile.

**In Cina tornano le coop**  
A Pechino l'agricoltura ridiventa la base dello sviluppo economico

In Cina ritornano le fattorie cooperative. Ma non è una riedizione delle vecchie comuni popolari. La misura, presa ieri dal Comitato centrale e dal governo, lascia ampia libertà di scelta: le fattorie nasceranno solo se i contadini saranno d'accordo e nelle zone dove le condizioni sono favorevoli. Il provvedimento è anche un segnale di un'inversione politica.

DALLA NOSTRA CORISPONDENTE  
LINA TAMBURRINO

PECHINO. Tra le dieci misure che ieri il Comitato centrale e il governo hanno varato per fare fronte a una crisi agricola che si sta rivelando drammatica, c'è anche la ricostituzione di fattorie cooperative di grandi dimensioni. Dopo dieci anni di appezamento in conduzione familiare, che hanno fatto gridare al «miracolo» agricolo, rispunta l'ombra delle comuni popolari? No, perché, questa volta, le fattorie cooperative sorgeranno solo se i contadini saranno d'accordo e nelle zone dove ci sono le condizioni favorevoli: capitali e risorse umane specializzate. Insomma non si accorperà la miseria per via amministrativa. La misura però conferma che le autorità cinesi stanno «correggendo» anche la loro decennale politica agricola, preoccupate tra l'altro del fenomeno di disaffezione e di sfiducia presenti tra i contadini. L'agricoltura ritorna ai primi posti nella scala delle priorità, forse addirittura al primo posto e ridiventa «la base dello sviluppo dell'economia». Le banche sono state chiamate a dare il massimo dei crediti ai contadini, verrà garantita la necessaria produzione di fertilizzanti e concimi chimici. Sarà condotta anche una «campagna di educazione». Negli anni più recenti, la produzione del grano ha subito notevoli fluttuazioni, la resa del cotone è crollata, l'allestimento di maiali è stato instabile, il divario tra domanda e offerta si è approfondito, sono apparsi i razionamenti. Per convincere i contadini a coltivare ancora grano, Comitato centrale e governo hanno deciso che l'anno prossimo verranno aumentati i prezzi fatti dallo Stato per l'ammasso obbligatorio era quanto i contadini stavano chiedendo da tempo. Gli uffici commerciali pubblici, a tutti i livelli, dovranno «correggendo» anche per evitare anche nei prossimi mesi i fenomeni di aumenti incontrollati dei prezzi e gli accaparramenti di grano che si sono avuti quest'anno. Anzi, verranno premiate con facilitazioni nei crediti le province e le regioni autonome che invece di imboscare le eccedenti granarie, le venderanno alle altre province.

## E per il Pcus si prospetta una prova assai difficile

L'Urss va a grandi passi verso le elezioni. E tre anni di glasnost hanno risvegliato moltissimi sovietici alla politica. Che succederà, dopo la riforma elettorale, nelle 1500 circoscrizioni? Ci saranno vere e proprie battaglie politiche per la presentazione dei candidati? Nessuno per ora può dirlo ma è chiaro che il Pcus, che non vuole frenare la dialettica sociale, dovrà affrontare una prova assai difficile.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE  
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Gorbaciov ha ammonito, saranno elezioni diverse da tutte quelle che hanno preceduto. Voleva dire che saranno le prime «vere» elezioni della storia post-rivoluzionaria. E vuol dire affrontarle con i metodi di «prima». Tre anni di glasnost hanno risvegliato i sovietici - non tutti ma molti - alla politica. Applicare i metodi del «comando», fissare dall'alto le candidature, non sarà più possibile in molte realtà del paese. Nelle grandi città, in primo luogo, ma - come hanno mostrato esperienze «periferiche» - anche la provincia, la campagna sentono

ormai il vento nuovo dei diritti. E ormai almeno cinque repubbliche dell'unione sono state investite da impetuosi processi di risveglio nazionale (o da turbolente agitazioni nazionali). La riforma elettorale approvata dal Soviet supremo dell'Urss a novembre stabilisce regole e garanzie per ora limitate, che potranno essere disattese in molte realtà, ma che possono essere usate in modo dirompente laddove esistono già elementi di politicizzazione diffusa. Nessuno può dire oggi in quale delle 1500 circoscrizioni elettorali s'insceneran-

no vere e proprie battaglie politiche per la presentazione dei candidati. Né in quanti casi si giungerà alla competizione tra due, tre, quattro o più candidati, né dove si registreranno vere e proprie campagne elettorali a sostegno di programmi contrapposti.

Ma è già chiaro in d'ora che il partito comunista dell'Unione Sovietica dovrà affrontare una prova difficile. Come impedire, ad esempio, che il «fronte popolare» estone - che gode di un appoggio di massa - faccia eleggere un certo numero, forse perfino maggioritario, di suoi deputati? Come impedire che la «sa-judis» lituana esprima i suoi deputati? Come contrastare l'indubbia influenza del «comitato Karabakh» in Armenia? Che succederà in Georgia? E perlino nelle repubbliche autonome, come ad esempio la grande taiana, ci sono movimenti ecologisti, gruppi di attivisti combattivi e preparati che hanno già mostrato di saper condurre campagne elet-

torali vittoriose. Per non parlare del dibattito, sicuramente assai acceso, che si svolgerà nelle prossime settimane all'interno di molte delle «unioni creative» degli scrittori, dei cineasti, degli operatori teatrali, tutte abilitate a eleggere direttamente un certo numero di deputati del nuovo «congresso». Il Pcus - che è partito unico al potere - dovrà dunque fronteggiare un vasto pluralismo sociale già in movimento o in via di mobilitazione. L'esperienza che ha preceduto la XIX Conferenza di organizzazione dice che molte zone del partito non sono attrezzate, psicologicamente in primo luogo, ad affrontare una battaglia di questo genere. Ai lettori dell'Unità abbiamo raccontato l'episodio della circoscrizione di Kazan in cui il candidato ufficiale del partito è stato clamorosamente battuto da un professore universitario presentato in alternativa dagli studenti. Forse - anzi certamente - si tratta di un episodio limite. Ma basterebbe che esso si ripettesse in 100 casi per creare, all'interno del futuro «congresso dei deputati del popolo», una situazione di dialettica parlamentare reale.

**ItaliaRadio**  
LA RADIO DEL PCI

**Programmi di oggi**

Notiziario ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.30  
Ora 7.00: Rassegna stampa con Sandro Medici del Manifesto  
Ora 10.00: Traffico: assessori in treno. Inchiesta di Italia Radio.  
Ora 11.00: E ora il Sudafica. In studio Pino Veronesi, Sandra Sassaroli, Massimo Micucci, Tom Benattolo.  
Ora 16.00: Blow up.

**Venerdì 23 dicembre alle ore 10.00 filo diretto con Piero Ingrao.**

FREQUENZE MHz: Torino 104; Genova 98.55/94.250; La Spezia 97.500/105.200; Milano 91; Novara 91.350; Como 87.600/87.750/88.700; Lecco 87.800; Padova 107.750; Bologna 98.850; Reggio Emilia 98.250; Imola 103.350/107; Modena 94.500; Bologna 87.500/94.500; Parma 92; Pisa, Livorno, Empoli 105.800; Arezzo 99.050; Siena, Grosseto 104.500; Firenze 98.800/105.700; Massa Carrara 102.550; Perugia 100.700/98.900/93.700; Terni 107.600; Ancona 105.200; Ancoli 95.250/95.800; Macerata 105.600; Pesaro 91.100; Roma 94.900/97.105.550; Rieti 95.800; Pescara, Chieti 104.300; Vasto 96.500; Napoli 98; Salerno 103.800/102.850; Foggia 94.600; Lecce 105.300; Bari 87.600; Ferrara 105.700; Latina 105.550; Frosinone 105.550; Viterbo 98.800/97.050; Pavia, Piacenza, Cremona 90.950; Pistoia 95.800/97.400.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6794539